La settima edizione del Festival internazionale di Moers

Il jazz nel gelo del vento del Nord

Le proibitive condizioni meteorologiche nella cittadina tedesca occidentale non hanno fermato la rassegna delle avanguardie - Splendida routine dell'Art Ensemble di Chicago e positiva prova fornita dai complessi italiani

Nostro servizio

MOERS — Può essere, ma non credo, che la quantità si trasformi necessariamente in qualità come dentro un processo cabalistico, in cui spetta al caso, e ai sotterfugi, quel ruolo che altrove viene svolto dalla dialettica interna. Può essere, ma non credo, che condizione necessaria e sufficiente per organizzare un festival di prestigio sia quella di disporre di gran pinguedine di denari, meglio se pregiati e di stabile quotazione internazionale. Può essere, ma non credo, che una concezione «maratonetica» della musica basti e avanzi a compensare una carenza strutturale di programmazione culturale sul territorio, per cui è lecito offrire a duemila astanti tutto quanto gli è stato negato nei 360 giorni precedenti.

Siccome tutto questo può essere, può anche essere che il Festival di Moers si meriti tutti gli appellativi di cui è stato recentemente insignito: dalla culla di miglior festival dell'avanguardia jazzistica internazionale, a quello, assai più caustico e sottile, di quinta colonna in Europa dell'Association for the Advancement of Creative Musicians (AACM).

Non che tutto questo sia fuori luogo, per carità. Non esiste in Italia alcun festival, inteso proprio come *festival*, che possa minimamente reggere il confronto con quello recentemente conclusosi (dal 12 al 15 maggio) nella cittadina della Germania federale del nord. Ma, a sommesso parere di chi scrive, se un elemento può essere estrapolato come significativo al di fuori di quelli da altri presi in esame, questo può solo essere l'elemento *quantità*: quantità di tempo musicale (12 ore giornaliere, dalle 10,30 alle 23), quantità di gruppi presenti (24 in questa settima edizione), quantità di inviati dai giornali di tutta europa (oltre 100, con gran predominanza della componente italiana). E quest'anno, sfortunatamente, anche enorme quantità di pioggia e di vento, che hanno reso ben presto simile ad un acquitrino lo splendido parco riservato al festival, e che, in contrade meno affette da stoica efficienza teutonica, avrebbero sicuramente consigliato una sospensione dell'intera macchina festivaliera. Ne avrebbero tratto tutti grann giovamento: il pubblico, infangato e intirizzito come nelle gloriose Milano-Sanremo del bel tempo che fu, e i musicisti, costretti a rivoluzionare l'abbigliamento per poter suonare in maniera tenicamente soddisfacente (Brian Smith, del gruppo di Anthony Braxton, è forse il primo esempio nella storia del jazz di contrabbassista esibitosi in guanti bianchi...).

Detto tutto questo come necessaria premessa, il lettore potrà considerare da sé quale difficoltà comporti la recensione di un avvenimento capace di presentare tante e tali trasgressioni dal cumulo di norme spettacolari storicamente date per una manifestazione musicale.

Facciamo alcuni nomi, in attesa di una più approfondita analisi futura: il trio di Leroy Jenkins, il sestetto di Cecil Taylor, il trio Christmann - Schoenenberg - Boje, il settetto di Peter Brotzmann, la Creative Music Orchestra, il quartetto di Kenny Wheeler e il trio di Leo Smith. A tutti costoro, senza ordine di priorità, va ascritto il merito di aver saputo sconfiggere, con una musica caldissima, tesa e vibrante, l'abbraccio mortale del gelo proveniente dal mare del Nord.

Altri gruppi non sono stati capaci di tanto: in particolare il quartetto di Phillip Wilson e l'Art Ensemble of Chicago, tanto attesa, hanno suonato in maniera meravigliosamente scandalosa, infarcendo i loro *sets* di luoghi comuni di altissima classe e di una routine a volte splendida, ma quasi sempre risaputa. In casi come questo, il dubbio critico è d'obbligo: in altra situazione, le *performances* di questi due gruppi si sarebbero potute abilmente classificare come prestazioni da «star-groups», come elemosine magnanimemente elargite ad un pubblico in fiduciosa attesa del verbo, come «tradimento» della concezione stessa di musica creativa. Ma nelle condizioni atmosferiche suddette, una interpretazione del genere potrebbe risultare parziale e fuorviante. E' vero che, da un po' di tempo in qua, l'Art Ensemble of Chicago sembra essersi trasformata in un enorme business dispensatore di patacche e di autoadesivi iridescenti, ma è anche vero che i cinque (Mitchell e Favors in primo luogo) hanno ancora ben altre frecce al loro arco, ed è quindi indispensabile attenderli ad altri impegni più probanti.

Nel mezzo di questi due estremi, tutti gli altri gruppi. L'italica Precarious Orchestra (ridotta a sestetto per la defezione di Renato Geremia) ha fornito una prestazione sostanzialmente positiva, ricca di umori sonori e di dinamiche sagacemente trattenute; il quartetto di Anthony Braxton si è espresso lungo le linee musicali già ascoltate una settimana prima a Cremona, anche se con maggiori concessioni spettacolari; il trio Pilz - Niebergall - Schmidt ha mostrato la straordinaria levatura tecnica ed espressiva di Michel Pilz (clarinetto basso) e di Buschi Niebergall (contrabbasso), entrambi attivi nella Globe Unity Orchestra; il sestetto di Lester Bowie ha divertito il pubblico con il suo jazz intelligente e ricco di uomri inusitati. La grande bouffe della settima edizione dell'International Festival of New Jazz si è appunto conclusa con questo gruppo.

Roberto Gatti

Nella foto: *il pianista nero americano Cecil Taylor: a Moers ha suonato con un nuovo sestetto*

CONTROCANALE

Testimonianze a «Bontà loro»

L'assenza per una o due settimane dal video sembra che giovi a «Bontà loro». La trasmissione condotta da Maurizio Costanzo, infatti, ritornata sui teleschermi la altra sera, ha segnato nuovamente una delle sue punte relativamente alte, dopo la indubbia stanchezza che aveva caratterizzato gli ultimi appuntamenti. La routine logora e lascia il segno, e una pausa ogni tanto aiuta a riflettere di più, a scegliere meglio gli ospiti da accostare insieme (sta qui uno dei segreti, si fa per dire, del successo potenziale della puntata), a studiare con più cura le domande da porre agli invitati e la loro personalità.

Gli ospiti di lunedì erano Valeria Moriconi, attrice, Arrigo Levi, giornalista, e Federica Fossati, direttrice di dattilea. Il prezzo maggiore questa volta stava a nostro parere, nonostante l'interesse suscitato dalla partecipazione di Levi e della Moriconi, proprio in quanto ha raccontato di se e della sua esperienza la signora Fossati, un'insegnante che ha pagato anche sulla propria pelle i generosi tentativi di svecchiare di «riformare» a suo modo, in assenza di una seria politica di rinnovamento dell'educazione scolastica, i meccanismi incongrui ed emarginanti, che hanno un preciso segno di classe, della nostra scuola. La sua vi è parsa soprattutto una «testimonianza» su questioni e problemi che sono «di tutti» e non solo personali, di questo o quell'invitato che coglie l'occasione di partecipare a «Bontà loro» solo per «raccontarsi». Ciò che, al massimo, può incuriosire il pubblico, sollecitare quel tanto di vena pettegola che esiste in molti di noi, senza però lasciare alcuna traccia: pure esibizioni di vanità.

Abbiamo sempre sostenuto, su queste colonne, che questa dovrebbe essere la chiave di volta della trasmissione: dare spazio, fra i personaggi invitati e quelli sconosciuti che si propongono, solo a coloro che possono effettivamente dare un contributo di conoscenza più vasta su determinate questioni che filtrate attraverso la loro esperienza personale, sono tuttavia questioni che riguardano la stragrande maggioranza dei telespettatori.

Si sacrificherà magari qualche divo o qualche fin allora ignoto eccentrico che magari fa «colore», ma si eviterà, allo stesso tempo, di correre il rischio di far fare ai telespettatori solo quattro chiacchiere un po' pettegole fra vicini, uno dei quali, sempre quello sul video, è magari un personaggio «famoso»: Povere conversazioni consolatorie.

f. l.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - La Storia e i suoi protagonisti - «Sicilia 1943-47: Gli anni del rifiuto» - 2a puntata: «Finocchiaro Aprile: il separatismo tra passato e presente».
13 **NELLA MISURA IN CUI** - Rubrica sulla lingua italiana d'oggi
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Corso di tedesco
17 **ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA** - (C)
17,05 **HEIDI** - Cartoni animati «Il saluto della governante» - (C)
17,30 **IL GIOCO DEL SECOLO** - Presentazione della Coppa del Mondo 1978 - (C)
18 **ARGOMENTI** - La Storia e i suoi protagonisti - Sicilia 1943-47: Gli anni del rifiuto - 3a puntata: «La svolta segreta di Roosevelt e Viscinski».
18,30 **I GRANDI COMPOSITORI** - Chopin - (C)
19 **TG1 CRONACHE** - (C)
19,20 **TARZAN CONTRO GLI UOMINI BLU** - (C)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LE NUOVE AVVENTURE DI VIDOCQ** «Banconote false» - (C) - Telefilm - Con Claude Brasseur, Daniele Lebrun, Marc Dudicourt
21,40 **GRANDI MOSTRE** - Visioni di William Blake - (C)
22,10 **MERCOLEDI' SPORT** - Cagliari: pugilato Udella-Garcia per il titolo europeo dei pesi mosca
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

12,30 **TG2** - Ne stiamo parlando - Settimanale di attualità - (C)
13 **TG2 - ORE TREDICI**
13,30 **MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA**
15 **61. GIRO D'ITALIA**. Segue Giro Ring - (C)
17 **TV2 RAGAZZI** - E' successo che... - (C)
17,30 **OPERAZIONE BENDA NERA** - Telefilm - (C)
17,55 **ROSSO E BLU** - «Il microfono» - (C)
18 **INFANZIA OGGI** - Psicologia dell'infanzia - «Si avverte che il bambino disturba» - (C)
18,25 **DAL PARLAMENTO** - TG2 - Sportsera - (C)
18,50 **SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO**
19,05 **BUONASERA CON... FRANCO FRANCHI** In Saro Franco - (C)
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO**
20,40 **LA VITA DI LEONARDO DA VINCI** - Con Giampiero Albertini, Philippe Leroy, Giulio Bosetti, Ottavia Piccolo. Regia di Renato Castellani - (C) - Terza puntata
21,30 **BORGHESI E OPERAI: NASCITA DELL'ITALIA INDUSTRIALE** - «Una società in ascesa»
22,40 **ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA** - A cura di Giulio Macchi - (C)
23 **TG2 - STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 15.30: Ciclismo - Giro d'Italia; 18: Telegiornale; 18.05: Favole del bosco e della Fatina Amalia; 18.10: Abicidee...; 18.30: Top; 19.10: Telegiornale; 19.25: Grandi compositori della canzone americana; 19.55: L'agenda culturale; 20.30: Telegiornale; 22.15: Ritratti; 23.15: Telegiornale; 23.25: Mercoledì sport.

☐ TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: Edipo Re. Film con Silvana Mangano, Franco Citti, Alida Valli, Carmelo Bene, Julian Beck. Regia di Pier Paolo Pasolini; 22.15: Telesport.

☐ TV Francia

Ore 12.50: Malavventura; 14.05: Ricostituzione; 14.55: Un sur cinq; 16.55: Accordi perfetti; 17.25: Cartoni animati; 17.40: E' la vita; 18.20: Attualità regionali; 18.45: Top club; 19: Telegiornale; 19.32: Settima strada; 20.25: Questione di tempo; 21.25: Cronache del Festival di Cannes; 21.40: Telegiornale

☐ TV Montecarlo

Ore 18.50: I forti di Forte Coraggio; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La schiuma dei giorni. Film. Regia di Charles Belmont con Jacques Perrin, Marie-France Pisier; 22.35: Tele-scopia; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: La diligenza; 7.40: GR 1 sport; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 10.35: Radio anch'io; 12.5: Voi e io '78; 13.30: Voi e io '78. 14.5: Musicalmente; 15 e 5: Primo Nip; 17.10: Sopra il vulcano; 18: Musica nord; 18.25: Di grasso o di magro?; 19.35: Giochi per l'orecchio; 20.35: Tra l'incudine e il martello; 21.5: Auditorium: rassegna di giovani interpreti; 22.30: Ne vogliamo parlare? 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 19.0; 22.30; 6: Un altro giorno; 7.30: GR2 Radiomattino; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Musica a più voci; 9.32: Caroline chérie; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: C'ero anch'io; 12 e 10: Trasmissioni regionali; 12.45: Quando si mangia non si parla; 13.40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15.45: Qui Radio 2; 17.55: Il sì e il no; 18.55: Sotto i diecimila; 19 e 50: Il convegno dei cinque; 20.40: Nè di Venere nè di Marte; 21.29: Radio 2 ventunoeventinove; 22.20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18 e 45; 20.45; 23.55. 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Dentro lo specchio; 10.55: Dentro lo specchio; 11.30: Musica operistica; 12.10: Long playin; 13: Musica per due; 14: Il mio Webern; 15.15: GR Tre Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17.30: Spazio Tre; 19.15: Spazio Tre; 21: I concerti di Napoli; 22.30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

I grandi compositori

(Rete 1, ore 18,30)

La trasmissione scritta e diretta da Jeremy Marre presenta oggi un breve profilo di Chopin, l'uomo che ha fatto segnare una svolta decisiva nella storia del pianoforte. In programma un *valzer*, un *preludio*, un *notturno*, una *mazurka* e la *Polacca in la bemolle*

Le nuove avventure di Vidocq

(Rete 1, ore 20,40)

Prosegue la nuova serie di avventure che hanno per protagonista Vidocq, interpretato da Claude Brasseur. Parigi, dopo la fuga dall'Elba di Napoleone, vive giorni difficili. Un amico di Vidocq viene arrestato e condannato a morte sotto l'accusa di stampare banconote false. Ma Vidocq ottiene il rinvio dell'esecuzione e riesce ad accertare che la vera responsabile della falsificazione dei soldi è la Banca di Francia, che ha inviato ai ribelli della Vandea la vera stampatrice. Dopo una serie di peripezie, Vidocq può infine scagionare l'amico Mosco.

La vita di Leonardo

(Rete 2, ore 20,40)

Lo sceneggiato di Renato Castellani viene replicato soprattutto a beneficio di chi possiede la televisione a colori, e può godere appieno la ricchezza espressiva di questo programma, la cui prima messa in onda avvenne quando in Italia non era stato ancora introdotto il colore. La terza puntata è incentrata sulla creazione dell'*Ultima Cena*, il genziale capolavoro di Leonardo, il cui deterioramento ebbe inizio a pochi anni dall'ultimazione dell'opera perché lo stesso autore aveva scelto un tipo di intonaco non adatto.

Ottavia Piccolo in «La vita di Leonardo da Vinci» (Rete 2, ore 20,40)

Borghesi e operai

(Rete 2, ore 21,30)

Il programma di Vario Castronovo e Sergio Valentini è giunto alla terza puntata, dal titolo *Una società in ascesa*: in essa verranno presi in esame il consolidamento e lo sviluppo delle strutture industriali nell'Italia settentrionale e l'affermazione di una nuova «borghesia degli affari», che comincia a conquistare posizioni sociali di privilegio rispetto alla vecchia classe dirigente, l'aristocrazia fondiaria.

Da sabato a lunedì

«Jazz incontro '78» al cinema Araldo di Roma

ROMA — Nei giorni di sabato, domenica e lunedì prossimi si terrà all'«Araldo», il cinema-teatro romano dove la programmazione e l'iniziativa sono autogestite da alcuni mesi dai lavoratori, una rassegna di musica jazz, promossa dall'ARCI e dallo «Ziegfeld Club» e patrocinata dall'assessorato alla Cultura del Comune e dalle circoscrizioni VI, VII e VIII.

La rassegna, cui partecipano musicisti italiani e americani che si richiamano all'area definita del jazz d'avanguardia o creativo, si colloca all'interno di una programmazione che ha già offerto nelle settimane scorse un concerto del polistrumentista di fiati Anthony Braxton e che intende consentire ad un numero più grande possibile di persone e di giovani in particolare di conoscere i nuovi musicisti dell'avanguardia jazzistica. In definitiva, questi incontri si propongono di offrire sia ai musicisti che al pubblico le condizioni migliori per un confronto a livello internazionale in una area sociale metropolitana in cui non vi siano più zone periferiche ed emarginate dalla produzione culturale più avanzata.

Gli organizzatori ritengono inoltre molto importante valorizzare in questo momento il cinema «Araldo» come spazio polivalente; in quanto attrezzato adeguatamente (1300 posti a sedere con un palco di circa 20 metri) esso può divenire concreto punto di riferimento e di attività culturale per una vasta area della città. Su questa linea proseguirà l'attività nei mesi di giugno con spettacoli teatrali e musicali, mentre si sta lavorando alla costituzione di una consulta aperta alle forze sociali, politiche e culturali del quartiere e della città.

Questo il programma della rassegna *Jazz incontro 1978* all'«Araldo»: *27 maggio* (ore 20-23,30): Massimo Urbani Trio, Strutture di Supporto, Claudio Fasoli Gruppo, Grande Elenco Musicisti; *28 maggio* (ore 19-23.30): Virtuosi di Cave, Joseph Jarman-Malachi Favors (duo sax e basso), Roscoe Mitchell (sax solo), Antonello Salis (piano solo), Lester Bowie-Don Moye (duo tromba e batteria), Grande Elenco Musicisti; *29 maggio* (ore 20,30-23): Martin Joseph (piano solo), Art Ensemble of Chicago.

LIBRI E SPETTACOLO

La RAI vista da un «addetto ai lavori»

Franco Chiarenza parla del suo «Il cavallo morente»

ROMA — *All'insegna del più esplicito (e cupo) pessimismo, a cominciare dal titolo* Il cavallo morente, *Franco Chiarenza ha parlato l'altra sera ad un gruppo di giornalisti romani del suo libro sulla radiotelevisione italiana, considerata nei suoi ultimi trent'anni.*

Chiarenza lavora alla RAI come caporedattore del Giornale radio della terza rete: è «nella macchina», come lui — e altri - chiamano la RAI TV, quando vi entrò Granzotto. Il libro è appunto Il cavallo morente, *lo ha edito Bompiani (costa 5000 lire), ed è una analisi storica delle varie gestioni politiche che si sono succedute ai vertici del gigantesco strumento di comunicazione che ha contribuito non poco a modificare, soprattutto dalla nascita della TV, la mentalità e il costume degli italiani. L'esigenza del libro nasce dal voler dare un quadro ampio, analitico, attraverso avvenimenti politici, personaggi, documenti, di tutto quell'che è successo prima della riforma del 1975.*

Questa del 1975 dovrebbe, quindi, essere una data presocché fondamentale della storia della RAI TV: è il «cavallo morente», simbolo delle antiche comunicazioni dell'uomo, che cede il passo alle nuove tecnologie, come era avvenuto in buona parte con l'avvento della TV.

Chiarenza però non crede affatto che, neppure con la riforma, il vizio di fondo della «macchina» (ma più che vizio è meglio dire la «specificità») di essere al servizio del potere costituito, possa venire superato. Quello che avrebbe dovuto essere, o almeno dovrebbe diventare adesso, un formidabile strumento di informazione e comunicazione «al servizio del pubblico», viene ancora inteso dalla classe politica dirigente lo specchio fedele, «momento di ufficialità» del potere costituito. Non è il punto di riferimento della società italiana, che molto spesso ha camminato e cammina più velocemente del potere, e quindi «è in ritardo» rispetto alle evoluzioni della società stessa e persino della struttura politica

Chiarenza dice che fin dal la sua fondazione l'azienda radiofonica (la RAI è la continuatrice della fascista EIAR) è stata strutturata per questo obbiettivo: dire dai microfoni quello che vuole il padrone. Generazioni di funzionari burocrati si sono succedute e hanno dato vita a questa «macchina» potentissima, lubrificatissima, duttile e docile. Implacabile. Chiarenza teme molto questa «macchina» che conosce a fondo, essendo stato per quattro anni capo della segreteria di Gianni Granzotto. Per lui la «macchina» è invincibile: conta quasi più dei direttori che si alternano più o meno rapidamente ai vertici degli organigramma, dei consigli di amministrazione: è qualcosa di simile ad una armata, nella quale, come si sa, sono indispensabili i sergenti, «spina dorsale, ecc.».

Secondo l'autore del Cavallo morente, solo due direttori, fino ad ora, hanno potuto influire sugli indirizzi di fondo dell'azienda: Rodinò e Bernabei, rimasti al vertice per periodi relativamente lunghi; gli altri hanno sempre dovuto fare i conti con la potenza dei «sergenti».

La riforma in corso, dice Chiarenza, non avrà forse la capacità di rimuovere questo stato di cose, ma è un tentativo che va incoraggiato. Ci vuole però molto più coraggio. Persino dalle televisioni locali viene lo stimolo a essere più solleciti, più attenti, per esempio alla dialettica politica. Si rischia di venire scavalcati. Reinventiamo il modo di programmare.

Luciano Cacciò

Serata di solidarietà a Milano

L'Uruguay per una sera è sembrato più vicino

Dalla nostra redazione

MILANO — L'Uruguay è un piccolo paese molto lontano dall'Italia. lunedì sera, al Teatro Manzoni di Milano, l'Uruguay è sembrato un po' più vicino, un po' meno sconosciuto al folto pubblico che gremiva la sala. Patrocinato dalla Federazione sindacale unitaria e da tutte le forze democratiche milanesi, si è svolto uno spettacolo, alla presenza del sindaco Tognoli, che precede di pochi giorni le «Giornate per la cultura uruguaiana in lotta», che si terranno da oggi al 28 maggio a Venezia.

Due milioni e settecentomila cittadini, diciassettemila prigionieri politici. Tutti gli intellettuali e gli uomini di cultura fuggiti all'estero o esiliati. L'Università di Montevideo (fondata nel 1849, fulcro della vita culturale del paese) ridotta all'impotenza e al silenzio con la chiusura di fatto di tutte le facoltà umanistiche, private di tutti i docenti, ritenuti «sovversivi». Questi i risultati ottenuti in cinque anni dalla giunta fascista che governa il paese dal giugno del '73. L'impressionante bilancio del tracollo politico, finanziario e culturale dell'Uruguay è stato tracciato dal rettore dell'Università di Montevideo, Oscar Maggiolo. Un quadro fatto di torture, violenze, becera ignoranza da parte del pugno di sgherri che detiene il potere.

Una volta descritta la persecuzione sistematica, da parte della giunta fascista, di qualunque espressione culturale, è stato facile, per il pubblico presente, capire l'importanza vitale, per artisti e intellettuali uruguaiani, di potere continuare, nell'esilio, la loro opera. Scienziati, musicisti, letterati, sociologi, uomini politici, hanno trovato nella solidarietà internazionale un terreno vitale sul quale continuare a esercitare la propria ragione, il proprio mestiere, la propria conoscenza.

Al Teatro Manzoni, preceduti da alcune coreografie del corpo di ballo della Scala, si sono esibiti i sette componenti del complesso di archi Camerata di Punta del Est. Le loro esecuzioni (brani di musica classica, prima brani di repertorio popolare «colto», poi) hanno suscitato l'entusiasmo del pubblico, che ha fatto numerose richieste di *bis*. E il pubblico — va sottolineato — non era composto tanto di militanti dei partiti politici, quanto di amanti del balletto e della musica classica, attirati dalla possibilità di ascoltare un complesso cameristico alla sua prima comparsa in Europa.

Il successo dello spettacolo manifestazione del Manzoni induce a qualche riflessione: la solidarietà internazionale, quando, uscendo dalle formule retoriche, diventa fatto operante, sortisce effetti concreti e immediati di grande rilevanza: intanto per aiutare decine di migliaia di profughi e perseguitati cacciati dalle loro terre; e poi per diffondere in strati sempre più larghi di popolazione la coscienza che i problemi di ciascun paese sono legati a doppio filo a quelli delle altre nazioni.

L'Uruguay è lontano. Ma è avvicinato a noi dalla sofferenza umana degli uomini e delle donne di quel paese, e dalla lezione di coraggio e dignità mostrata dai suoi esuli, che l'altra sera, sul palcoscenico e in platea, erano uniti tra loro dal pensiero del loro paese soggiogato, e a noi tutti dall'amore per la democrazia.

m. s.

Partirà a luglio il «Rally canoro»

ROMA — Partirà l'8 luglio prossimo da Fossano, in provincia di Cuneo, il «Settimo rally canoro», tradizionale manifestazione itinerante presentata e diretta da Corrado.

La conclusione del rally si avrà a Spoleto l'8 e 9 settembre prossimo, dopo un lungo giro per numerose località italiane. Accanto al popolare presentatore della RAI, si esibiranno numerosi personaggi del mondo dello spettacolo: dal «mago» Tony Binarelli a Rick e Gian, a Dora Moroni che ad ogni tappa canterà alcune sue canzoni; inoltre, saranno presenti anche i due ballerini Renato Greco e Maria Teresa Del Medico e il complesso I Forum.

Ad ogni tappa si avrà una selezione di cantanti che, dopo una serie di prove, si presenteranno nelle manifestazioni regionali: quindi i migliori si esibiranno a Spoleto nella finale e finalissima.

Corrado, nel presentare la manifestazione in una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma, ha ricordato che la stessa Dora Moroni è stata una delle rivelazioni nel mondo della canzone e proviene proprio da uno dei rally canori e ha sottolineato che anche in questa edizione spera di trovare qualche personaggio da lanciare.

Jimmy Durante in ospedale

SANTA MONICA (California) — Jimmy Durante, il popolare attore comico statunitense, noto anche come «Schnozzle» (Nasone), è ricoverato in ospedale per una infezione alle vie respiratorie superiori. Le sue condizioni non destano preoccupazione. Durante, 85 anni, si trova da sabato all'ospedale St. John di Santa Monica.